

CORRIERE DELLA SERA

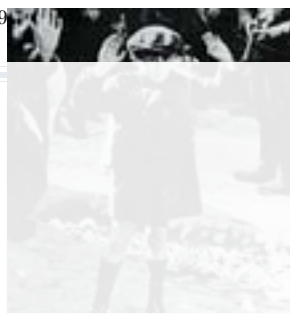
Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339...
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

menghi

Loreto (AN)



In Francia
Se i testi eliminano la parola Shoah
Stefano Montefiori
a pagina 25



La Mostra
Stelle e feste kolossal
Clooney lancia Venezia
Agnese, Cappelli, Manin e Mereghetti pagine 50-51



Sette
Sei copertine per il Festival
Speciale cinema
Domani con il Corriere

menghi

www.menghishoes.com

BUONE INTENZIONI E AMARE REALTÀ
L'EVASIVA LOTTA ALL'EVASIONE

di SERGIO RIZZO e GIAN ANTONIO STELLA

Fateci capire: esistono diritti acquisiti di serie A e diritti acquisiti di serie B? È una domanda doverosa davanti alla clamorosa e offensiva disparità che emerge dall'ultima puntata della manovra di aggiustamento finanziario. Un tormentone che vede apparire e sparire (e chissà quanto ciò tranquillizzerà i mercati...) norme che sbattono le ali e muoiono come certe farfalle che vivono poche ore, giusto il tempo di incantare i fanciulli.

grancassa sui «tagli epocali ai costi della politica»? La famosa abolizione dei Comuni sotto i 1.000 abitanti, sparata poche settimane fa come «la soppressione di 54.000 poltrone», si spense il giorno stesso della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Risparmi previsti: zero! Zero carbonella.

È questo il problema. In un momento in cui si moltiplicano le perplessità per i miliardi che mancano ai «saldi invariati» (quattro, cinque, chissà...) e autorevoli istituzioni segnalano che le entrate statali viaggiano verso il 50% del Pil, con il record assoluto di pressione fiscale a dispetto degli slogan «meno tasse per tutti», il governo, la maggioranza, la classe dirigente, avrebbero un disperato bisogno di credibilità. Messa a rischio da troppe norme sfarfallanti e sconcertanti contraddizioni.

Prendiamo la lotta all'evasione fiscale. Per anni il Cavaliere, al di là dei condoni a raffica, ha ripetuto che evadere, per chi deve dare allo Stato più di un terzo di quanto guadagna è «un diritto naturale nel cuore degli uomini». Ha detto che «dare soldi alla Guardia di finanza non è considerato reato dall'88% degli italiani». Ha raccontato barzellette tipo: «Due banditi entrano in un ufficio e urlano: "Questa è una rapina". Un impiegato: "Ah, credevo fosse la Finanza"».

È dura, adesso, far la guerra agli evasori. Tanto più avendo al fianco quei Bossi che sfondò in politica incitando alla rivolta fiscale («Io non lo farei mai»), lo bacchettò Silvius Magnago: «La mia patria è l'Austria, ma sono un cittadino italiano. E i cittadini le tasse devono pagarle!».

CONTINUA A PAGINA 11

Protesta per le misure su laurea e servizio militare. La Cgil: un golpe. Tra Pdl e Lega torna la tensione

Si riapre la partita delle pensioni

Berlusconi: ora la manovra è più equa. I dubbi di Bankitalia

Il patto cittadini-Stato

UNA SOLA MOSSA TRE GRAVI DISTORSIONI

di MARCELLO MESSORI

Il compromesso sulle pensioni, raggiunto due giorni fa dai maggiori partiti di governo, sarebbe degno di partecipare con elevate probabilità di vittoria a un ipotetico concorso internazionale sulla «peggiore scelta politica dell'anno». Tale accordo lascia immutata l'iniqua differenza di trattamento fra chi è più anziano e godrà (in tutto o in larga parte) del generoso regime retributivo, precedente alle riforme previdenziali degli anni Novanta, e chi è più giovane.

CONTINUA A PAGINA 5

Giannelli



Silvio Berlusconi assicura che ora la manovra è più equa. Ma a poche ore dalla chiusura del vertice di Arcore si riapre la partita sulle pensioni. E torna la tensione tra Pdl e Lega. Gli interventi sul sistema previdenziale saranno infatti con tutta probabilità modificati, visto anche il polverone che si è alzato sulla nuova manovra e i rischi di cause per le norme sul riscatto degli anni di laurea e del servizio militare.

Duri i commenti dell'opposizione. La Cgil parla di «golpe», a proposito delle misure sulle pensioni. Dubbi arrivano dalla Corte dei conti e da Bankitalia: c'è il rischio stagnazione.

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

Le lettere

A 59 anni scopro di aver pagato il riscatto per nulla

di FABRIZIO FONTANA (medico)

A PAGINA 8

Così la solidarietà è imposta solo ai lavoratori statali

di FRANCO DEBONO (dirigente)

A PAGINA 8

Marinai, turisti, operatori umanitari italiani



Le vite interrotte degli ostaggi

di MASSIMO A. ALBERIZZI

Sono 15 gli italiani prigionieri in Africa di gruppi criminali. Dall'alto e da sinistra, quattro di loro: Franco Lamolinara, l'ingegnere sequestrato da estremisti islamici in Nigeria; Maria Sandra Mariani, portata via in Algeria dai qaedisti; Bruno Pellizzari, rapito al largo della Tanzania; e Francesco Azzarà, scomparso in Darfur.

A PAGINA 23

L'ipotesi: il compito sarà affidato ai Comuni Spunta il piano antifurbi: rendere pubbliche le dichiarazioni dei redditi

Tra le nuove misure che sarebbero allo studio per contrastare l'evasione fiscale ci sarebbe anche la pubblicazione dei redditi dei cittadini. Se l'ipotesi prenderà corpo sarà compito dei sindaci, che in questo modo, confidando sulle «spiate» dei loro concittadini, potrebbero tentare di recuperare una parte consistente dei tagli operati ai trasferimenti da parte dello Stato.

Un'impresa, quella della pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi, che aveva già tentato Vincenzo Visco nel 2008. Fu un flop: allora le dichiarazioni rimasero sul sito dell'Agenzia delle Entrate per pochissimi minuti. Sufficienti a scatenare un putiferio e una richiesta di chiarimenti da parte del Garante della privacy.

A PAGINA 11 Sensini

Inchieste e Pd

Serravalle: indagato manager di Intesa

di GIUSEPPE GUASTELLA

«Gravi indizi» sull'operazione che portò alla Provincia di Milano il 15% della Milano-Serravalle. Indagato anche un manager di Banca Intesa.

A PAGINA 16

Penati: non mi nascondo dietro la prescrizione

di MAURIZIO GIANNATTASIO

Filippo Penati, il dirigente pd accusato di corruzione, affida a una lettera il suo futuro politico: «Non intendo nascondermi dietro la prescrizione».

A PAGINA 17

In Svezia è reato: consigliere comunale italiano due notti in cella a Stoccolma Arrestato per uno schiaffo al figlio

UN DIVIETO CHE NON VA IMPORTATO

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

No, quel divieto non è da importare. Anche se mollare una sberla a un figlio è sempre un atto di debolezza e una vigliaccata.

A PAGINA 27

LA VIOLENZA NON È MAI «EDUCATIVA»

di FULVIO SCAPARRO

Ma la violenza va impedita. Resto dell'opinione che sberle e botte siano umilianti per chi le riceve e anche per chi le dà.

A PAGINA 27

di GIUSI FASANO

Uno schiaffo al figlio dodicenne durante una vacanza a Stoccolma. Per il consigliere comunale di Canosa di Puglia, Giovanni Colasante, 46 anni, è scattato l'arresto. In Svezia usare forme anche lievi di violenza contro i figli è un reato grave che corrisponde al maltrattamento. L'uomo ha trascorso due notti in carcere.

ALLE PAGINE 26 E 27

Accorpamenti

Cancellati dalla scuola tremila presidi

di LORENZO SALVIA

A PAGINA 29

Università Ca' Foscari Venezia
Iscrizione ai corsi 2011/12
www.unive.it/offertaformativa
T. 041 2347575

SOLO LEI COSÌ

Poste Italiane SpA - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano
108315
0771120438008

Agatha Christie ASSASSINIO SULL'ORIENT-EXPRESS

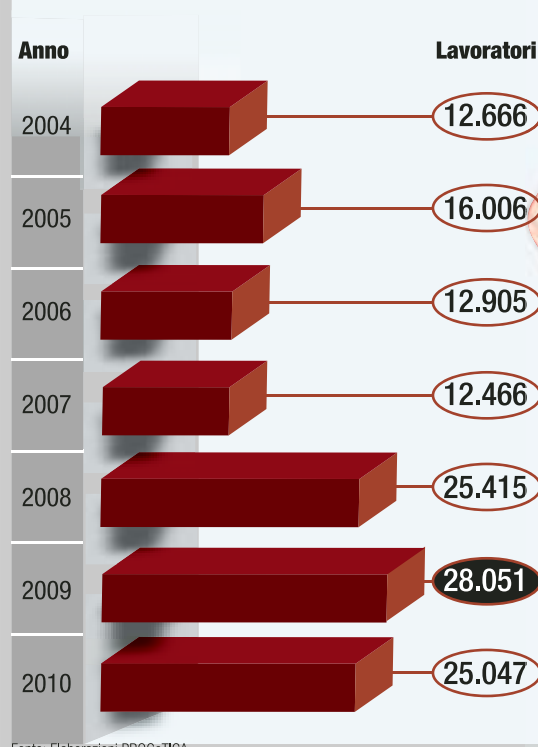
DA MERCOLEDÌ 31 AGOSTO L'8° VOLUME ASSASSINIO SULL'ORIENT-EXPRESS A € 6,90*

Approfondimenti

Previdenza

Sono circa 90 mila i pensionamenti di chi raggiunge la soglia dei 40 anni di contributi grazie ai versamenti del periodo universitario e dell'anno di leva

Tutti i numeri del riscatto della laurea



Fonte: Elaborazioni PROGETICA

Le modifiche allo studio

Il nodo dei possibili ricorsi

Stime sugli effetti della riforma (calcoli su 4 anni)

Età	età inizio contribuzione	Età pensione			
		senza riscatto		con riscatto	
		UOMO	DONNA	UOMO	DONNA
30	25	66,2	66,2	62,2	62,2
	30	67,2	67	67,2	67
40	25	65,5	65,3	62,2	62,2
	30	66,3	66,3	65,4	65,4
50	25	63,8	63,8	62,2	62,2
	30	66,2	63,3	63,8	63,3

Età	età inizio contribuzione	Età pensione			
		senza riscatto		con riscatto	
		UOMO	DONNA	UOMO	DONNA
30	25	66,7	66,7	62,7	62,7
	30	68,6	67,5	67,6	67,5
40	25	66,7	65,8	62,7	62,7
	30	67,3	67,3	66,9	66,9
50	25	65,3	65	62,7	62,7
	30	66,7	63,8	65,3	63,8



CORRIERE DELLA SERA

IL BLOCCO DEL RISCATTO DEGLI STUDI POTREBBE VALERE PER IL FUTURO

Il ripensamento nella maggioranza sul conteggio dei 40 anni di contributi

ROMA — Un pasticcio. Difficile definire altrimenti la manovra del governo sul riscatto del corso di laurea e del servizio militare ai fini della pensione. Per venire fuori si incontreranno questa mattina il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, quello della Semplificazione, Roberto Calderoli, con i loro tecnici e quelli del ministero dell'Economia. Sul tavolo la controversa norma sui riscatti appunto, e più in generale il capitolo previdenza. Ma vediamo come si è arrivati a questo punto.

La mannaia sui 40 anni di contributi

L'altro ieri, al termine del vertice di maggioranza presieduto da Silvio Berlusconi, il presidente del Consiglio ha diffuso un comunicato che, dando conto delle decisioni prese circa le correzioni da fare al decreto legge del 13 agosto, per quanto riguarda la previdenza diceva testualmente: «Mantenimento dell'attuale regime già previsto per coloro che abbiano maturato quarant'anni di contributi con esclusione dei periodi relativi al percorso di laurea e al servizio militare che rimangono comunque utili ai fini del calcolo della pensione».

Il ministero del Lavoro spiegava che, dal 2012, per andare in pensione d'anzianità a prescindere dall'età anagrafica non sarebbero bastati più 40 anni di contributi comunque realizzati e quindi anche con eventuali riscatti della laurea e del militare, ma sarebbero serviti 40 anni di lavoro effettivo. Gli eventuali anni riscattati conterebbero quindi non più per lasciare prima il lavoro ma solo per avere una pensione più alta. Per chi va in pensione d'anzianità col sistema delle quote (età anagrafica più contributi), precisavano infine al Lavoro, non sarebbe cambiato nulla. Fin qui gli annunci, perché, come dice lo stesso comunicato di Palazzo Chigi, la traduzione dell'intesa politica in norme è affidata agli emendamenti alla manovra che verranno presentati dal relatore di maggioranza, Antonio Azzollini (Pdl), forse questa sera.

Salvi i diritti acquisiti

Ieri mattina è montata però la protesta. Non solo la Cgil e le opposizioni, ma anche la Cisl e la Uil, che ha addirittura minacciato lo sciopero generale. Poi è intervenuto lo stesso Azzollini con una dichiarazione che ha cambiato le prospettive. Il relatore ha infatti annunciato una «norma transitoria» per escludere dalle nuove regole chi ha già presentato la domanda di riscatto. Se così è, a maggior ragione verrebbero esclusi coloro che hanno già riscattato la laurea o il militare. E quindi la stretta si applicherebbe solo a chi volesse riscattare dal 2012

in poi: potrebbe farlo ma ai soli fini di avere una pensione più ricca e non più per raggiungere i 40 anni di contributi e lasciare il lavoro.

E i risparmi previsti?

Se l'emendamento si muoverà in questo senso, salterà però parte dei risparmi annunciati dallo stesso governo l'altro ieri: 500 milioni di euro nel 2013, un miliardo nel 2014 e ancora di più nel 2015. Stime elaborate su una previsione di circa 70-80 mila pensionamenti di 40 anni di contributi grazie a un anno di riscatto del militare più altri 10-11 mila pensionamenti grazie al riscatto del corso di laurea. In pratica, la stretta avrebbe colpito una platea potenziale di circa 90 mila lavoratori, costretti a rinviare il pensionamento di un anno (nel caso del riscatto solo del militare) o di più anni.

Se invece venissero salvati i diritti acquisiti, forse resterebbero impigliati nella rete solo una parte di coloro che riscattano il militare. Infatti, essendo questo un accreditato di contributi gratuito e non a pagamento come quello del corso di laurea, molti vi ricorrono un minuto prima di presentare la domanda di pensione



Spunta la possibilità che il nuovo regime non valga per le domande già presentate

e quindi verrebbero colpiti da una eventuale norma che stabilisse appunto che da ora in poi si può andare in pensione indipendentemente dall'età solo con 40 anni di lavoro effettivo. Questi lavoratori, in sostanza, dovrebbero rimandare il pensionamento di un anno.

Troppi problemi aperti

Il ripensamento in atto, che farebbe salvi tutti i riscatti già effettuati o in corso, è maturato anche perché ci si è resi conto dei molti problemi che si sarebbero aperti. Se la norma non venisse aggiustata rispetto agli annunci iniziali, ci sarebbero per esempio decine di migliaia di lavoratori coinvolti nelle ristrutturazioni aziendali, attualmente in mobilità, che attendono di andare in pensione anche grazie al riscatto e che rischierebbero di restare senza pensione e senza sussidio nel caso di impossibilità di far valere il corso di laurea o il servizio militare. C'è inoltre la questione dei lavoratori che avevano più di 18 anni di contributi nel 1995 e che vanno in pensione col sistema retributivo che calcola l'assegno fino a un massimo di 40 anni di contributi, i quali non potrebbero giocare il

riscatto per avere una pensione più alta.

Messaggi contrastanti

Ma c'è anche un'altra considerazione che non può non esser fatta. Negli ultimi anni il governo e l'Inps si sono spesi in una massiccia campagna pro-riscatto, rivolta in particolare ai giovani per convincerli a riscattare subito il periodo di laurea al fine di avere una pensione più ricca. L'iniziativa è stata supportata dalla decisione di agevolare fiscalmente il riscatto, che infatti è pagabile a rate in 10 anni e deducibile dall'imponibile. Tutta questa operazione è stata fatta per vincere ogni diffidenza nei confronti del riscatto (ne vale la pena? Riuscirò davvero ad andare in pensione prima? Avrò un assegno più alto?).

Ora questa fiducia, che a fatica si stava cercando di costruire, improvvisamente è stata tradita da un annuncio che ha gettato nel panico tantissimi lavoratori, alcuni dei quali, come i medici riescono, con le norme attuali, a riscattare anche 12 anni, sommando il corso di laurea e quello di specializzazione. Adesso tutto torna in discussione. Ne parleranno questa mattina Sacconi e Calderoli. Sul tavolo potrebbero spuntare altre ipotesi. Tornare in ballo l'accelerazione delle quote per le pensioni di anzianità e l'anticipo dell'aumento dell'età pensionabile delle donne. Se si riapre la discussione, nulla può essere escluso. Ma è forte la volontà anche di chiudere presto e con meno danni possibili una partita che al governo sta procurando solo crescenti proteste.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le categorie

La protesta dei medici: per noi undici anni persi

MILANO — Le sigle sono tantissime: Smi, Fassid, Anaa, Cimo, Fno, Fnoceo, Conaps. Il mondo delle professioni sanitarie in Italia è rappresentato da una giungla di associazioni e sindacati raramente concordi. Ma l'ultima manovra del governo in materia di pensioni, è riuscita a compattare l'intero settore. A far esplodere la polemica è la decisione di non considerare più il riscatto della laurea nel conteggio per la pensione di anzianità. Una decisione penalizzante per tutta l'area delle professioni ma in particolar modo per chi, come i medici, deve affrontare un percorso universitario molto più lungo.

«Per i medici, il provvedimento cancellerebbe tutte le pensioni di anzianità non essendo matematicamente possibile iniziare a lavorare prima dei 30 anni visto che laurea e specializzazione sono requisito di legge, previsto dalla normativa europea», spiega il segretario nazionale dell'Anaa Assomed, Costantino Troise. «Se gli anni riscattati per laurea, specializza-

zione e dottorati di ricerca — continua Troise — non sono più utili per raggiungere anticipatamente la pensione di anzianità, si crea uno scaglione che allontana fino a 7 anni l'età pensionabile. I politici si affannano a precisare che i riscatti resterebbero utili ai fini economici per il calcolo della pensione, ma non è chiaro cosa significhi nel sistema retributivo».

Una decisione che è stata interpretata dall'intero mondo medico come una sorta di «attacco alla categoria». L'ennesi-



Il periodo della laurea e della specializzazione

mo. Perché i medici ultimamente di motivi di disagio ne hanno accumulati tanti. C'era stato il blocco del turnover, quello dei contratti e delle convenzioni, il congelamento delle retribuzioni. E adesso la mossa sulle pensioni provoca proteste unanimi: «Il bicchiere è colmo, adesso basta colpire i medici. Con questa manovra vengono negati i diritti acquisiti dalla categoria. Siamo pronti allo stato di agitazione». Afferma Riccardo Cassi, presidente nazionale Cimo-Assmd (il sindacato dei medici ospedalieri) «La nostra categoria — continua Cassi in una nota — entra al lavoro dopo 6 anni di laurea e 5 di specializzazione, a questo va aggiunto che prima dell'assunzione passano altri anni. Di conseguenza togliere loro la possibilità di calcolare questi periodi ai fini del raggiungimento dei requisiti di anzianità li costringe a non poter andare in nessun caso in pensione prima dei 65 anni, diversamente da altre categorie che non hanno un percorso formativo così lungo. Il

calcolo dei riscatti dei periodi di studio serviva a riequilibrare questa situazione. Tra l'altro questi riscatti sono stati effettuati versando all'Inpdap somme elevate alle quali corrispondevano determinati benefici. Non è accettabile che adesso vengano annullati per togliere il contributo di solidarietà sopra i 90.000 euro che invece rimane per i soli dipendenti pubblici».

Il «fronte del no» comprende anche i camici bianchi delle professioni sanitarie (dai fisioterapisti agli infermieri professionali) che pur avendo un percorso più corto, si sentono danneggiati dalla manovra: «Decisioni come queste — spiega Antonio Bortone, presidente Conaps — disincentivano l'accesso al pubblico e spingono tutta la categoria verso la libera professione. Con il rischio che i maggiori talenti si tengano alla larga dal servizio sanitario nazionale».

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA